

UNA PREDICA UTILE CHE NON BISOGNA IGNORARE

DI ANGELO DE MATTIA

Quella enunciata ieri dal presidente Giorgio Napolitano è un'efficace sintesi sulla necessità di riemergere insieme dalla crisi economica di un mondo ormai interdependente. Molto rimane da fare sul versante delle istituzioni finanziarie internazionali e della sicurezza del sistema bancario globale. La cooperazione è fondamentale. Quanto all'euro, esso costituisce un traguardo irreversibile. Nessuno dei Paesi dell'Eurozona può negare i benefici straordinari che ne sono derivati, ha detto ieri il presidente durante la cerimonia di auguri al corpo diplomatico. Ma occorre, ha aggiunto, dotare l'area della moneta unica degli appropriati mezzi di gestione dell'Unione monetaria. Non c'è trionfalismo, ma neppure pessimismo per come abbiamo reagito alla crisi finanziaria globale. Occorre continuare nella linea di contrasto e dobbiamo anche interrogarci sull'enorme dilatazione della dimensione finanziaria e su un mercato che si è rivelato avere piedi d'argilla. Di qui la necessità che l'Europa svolga un ruolo internazionale più incisivo.

Dunque, solidarietà internazionale per uscire dalla crisi, capacità di innovare nell'architettura della cooperazione, ruolo diverso dell'Europa, anche nelle politiche per la sicurezza internazionale e per la pace, irreversibilità dell'euro, ma necessità di riformare l'assetto istituzionale della zona-euro. **Bce** e Patto di stabilità funzionano ma non bastano. A venti anni circa di distanza dall'avvio della costruzione comunitaria non possiamo non fare finalmente dei passi concreti nell'integrazione. Non dobbiamo tuttavia dimenticare che se è vero che non ci si salva da soli, è altrettanto vero che gli Stati dell'Unione debbono porre in essere tutti gli aggiustamenti per stabilizzare il bilancio e promuovere politiche e meccanismi capaci di favorire una crescita sostanziale.

Nella sua doverosa sintesi, è una piattaforma che tutte le parti politiche e sociali potrebbero seguire, naturalmente con passi concreti coerenti, senza cadere nella tentazione oraziana «video meliora proboque, deteriora sequor». Dobbiamo serrare le fila, ecco il monito che vale per

lo scenario internazionale e per quello interno. Pur non essendo questo lo spirito del discorso, sarebbe comunque il terreno ideale per ampie convergenze interne. Ma nel successivo discorso alle alte cariche dello Stato, Napolitano ha sollevato l'urgenza di affrontare contemporaneamente il problema della bassa crescita della nostra economia nonché della scarsa produttività e quello della necessaria riduzione del debito. Sono impegni che non possono essere elusi. Ma soprattutto il presidente ha detto che egli continuerà a sollecitare il prosieguo della vita istituzionale e che, nell'interesse generale, si opporrà all'improvvida prassi degli scioglimenti anticipati delle Camere: beninteso, sempreché vi siano un'efficace azione del governo e un produttivo svolgimento dell'attività del Parlamento. Stabilità e crescita, strettamente legate.

Tutto ciò che è stato detto in questi due anni di crisi trova dunque, nelle parole del Presidente, una organica collocazione. Facciamo sì che non diventi una predica inutile di einaudiana memoria.

Angelo De Mattia

